

che giorno è

È il giorno della bomba a Venezia. Non provoca vittime, ma solleva domande. Qualcuno entra nel locale caldaie del Tribunale e piazza cinque chilogrammi di esplosivo ad alto potenziale. L'esplosione, violentissima, avviene nella notte a pochi metri dai mercatini di Rialto, una zona che si anima già alle prime ore dell'alba. Chi l'ha messa? E perché? E come ha potuto entrare in un edificio simbolo, quindi controllato, proprio il giorno della visita di Berlusconi?

È il giorno della bomba a Gerusalemme. Questa, purtroppo, provoca una strage: 19 morti, tra cui 6 bambini, e circa 90 feriti. A causarla è un uomo che si fa esplodere dopo essere entrato all'ora di pranzo in un affollatissimo fast-food del centro. Arafat condanna l'attentato e chiede il cessate il fuoco. Condanne anche da Onu, Stati Uniti, Europa, Russia e Lega araba. Israele lancia la rappresaglia: elicotteri attaccano postazioni palestinesi a Tulkarem e Rafah.

È il giorno del giudizio di Berlusconi: il presidente del Consiglio, da solo, valuta il proprio lavoro e si promuove a pieni voti. E soddisfatto dice: sono riuscito a fare in cinquanta giorni quello che avevo promesso di realizzare in cento. Nella sua «pagella» Berlusconi inserisce: una legge per le imprese (Tremonti-bis), una per il suo impero finanziario (abolizione della tassa di successione), una per i suoi processi (abolizione del falso in bilancio). E il conflitto d'interessi? Quella è come il paradiso: può attendere.

È il giorno delle cellule staminali e del mezzo si di Bush. Tante restrizioni, tante raccomandazioni, tante cautele, ma alla fine il presidente Usa dà il via libera alla ricerca e annuncia: il governo parteciperà ai finanziamenti. In un discorso tv, ripreso diretta dal suo ranch nel Texas, Bush spiega agli americani i motivi della sua inaspettata decisione.

È il giorno del primo funzionario Digos indagato per i fatti del G8. Si tratta di Alessandro Perugini, vicecapo a Genova, ripreso da una telecamera mentre sferra un calcio a un giovane isolato, a terra e circondato da otto poliziotti.

È il giorno del nuovo capo dell'antiterrorismo. È Carlo De Stefano, questore di Firenze che prende il posto di La Barbera, rimosso da Scajola dopo i fatti del G8. Oscar Fiorioli è invece il nuovo questore di Genova.

È il giorno del decreto contro la violenza negli stadi. Tra le misure previste: reclusione fino a tre anni per il lancio di oggetti e possibilità di arrestare sulla base di prove tv. Positivi i commenti di Lega Calcio, Coni e Federcalcio. Contrari Ds e Verdi. «Decisioni inutili e demagogiche», commenta Cento. «La mia legge ferma da tre anni era decisamente migliore», dice il diessino Siniscalchi.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.45

Il precedente di Padova

Stesso obiettivo, stessa regione, stessi risultati. L'episodio di questa notte a Venezia presenta molte analogie con un incidente registrato a Padova nel '93. Qui un ordigno confezionato con un chilo e mezzo di esplosivo scoppia all'esterno del tribunale, in via Altinate, la notte del 22 ottobre. Anche in quel caso nessun ferito, ma molti danni, all'ufficio appelli della cancelleria penale e alla stanza del pretore del lavoro. Gli attentatori avevano raggiunto con una scala la finestra del primo piano, dove avevano depositato la bomba. Ancora oggi non sono stati individuati i responsabili. In un primo momento vennero indagati i titolari di una radio locale, in contatto con esponenti della malavita del Brenta, ma la loro posizione fu poi archiviata. La pista rimase comunque quella di un atto dimostrativo da parte della criminalità locale, e venne esclusa la matrice terroristica.

i tg di ieri

Tg2: Medioriente sull'orlo dell'abisso							
Gerusalemme, la strage di un kamikaze: 18 morti. Si fa saltare in aria al ristorante. 18 morti, tra cui 6 bambini.	Sull'orlo dell'abisso. Attacco suicida nel cuore di Gerusalemme: 18 morti, 80 feriti. Immediata reazione israeliana: incursione in Cisgiordania e a Gaza.	Strage in Israele. Attacco suicida della Jihad islamica. Immediata rappresaglia.	Spietato attacco dal terrorismo islamico a Gerusalemme. Venti persone morte, cento i feriti.	Bomba nel cuore di Venezia. Chi l'ha messa? Danni gravissimi, nessun ferito. Poco più tardi sarebbe stata una strage.	«Dieci e quindici anni per le ragazze che uccisero la suora». Erano capaci di intendere e volere. Al processo per l'omicidio di suor Maria Laura chiesta la condanna per le tre ragazze di Chiavenna.	Attentato a Venezia. Prima dell'incontro tra Berlusconi, Lunardi e il presidente della Regione Galan.	È scontro su Berlusconi in commissione. Il comitato parlamentare su Genova conclude le prime audizioni. Scontro sui politici da ascoltare dopo la pausa estiva.
Venezia: bomba al palazzo di giustizia. Per gli inquirenti si tratta di un gesto dimostrativo.	Terrorismo a Venezia. Sforzata la strage per una bomba esplosa nella notte nel tribunale accanto al mercato.	Attentato a Venezia. Bomba a Venezia a poche ore dall'arrivo di Berlusconi. Gravi danni, nessun ferito.	Terrorismo a Venezia. Cinque chili di tritolo fatti esplodere nella notte a Venezia dove poi il Presidente è giunto in visita ufficiale.	Strage in pizzeria. Uno degli attentati più gravi a Gerusalemme dalla ripresa dell'Intifada.	Sos a Porto Cervo. «Per quattro giorni in balia delle onde». Il suo motoscafo è affondato durante la traversata Ponza- Porto Cervo: un uomo di 29 anni per 4 giorni su un gommone, prima del salvataggio.	Polemiche per la grazia negata. Dopo il no del Guardasigilli a Bompressi.	
Berlusconi: «L'accordo di tutti contro la violenza». Un accordo bipartisan per contrastare la violenza: la proposta del premier.	Indagato per lesioni. È l'accusa per il vice capo Digos di Genova.	Economia in frenata. Battuta d'arresto per la crescita economica. La Banca centrale europea avverte: il rallentamento riguarda tutta l'Europa.	Consiglio dei ministri e bilancio dei primi 50 giorni. La conferenza stampa di Berlusconi su ciò che è stato fatto e ciò che resta da fare.	La ragazza di Milano uccisa dagli amici per due orologi. Arrestati i due amici della donna trovata morta sulla tangenziale.			
tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tg La 7	

Violante: evitiamo che si apra una fase eversiva

«Bisogna agire uniti, ma questa destra aggressiva provoca lacerazioni nel Paese»

Aldo Varano

ROMA Pesa le parole una per una il presidente Luciano Violante. Scandisce: «Non siamo, per quanto si può capire, alla vigilia del terrorismo anche se ogni attentato si spiega solo sulla base di quello successivo. Terrorismo vuol dire un movimento organizzato che pianifica attentati anche contro la vita delle persone per rendere evidente un proprio progetto politico e battere l'avversario». Siamo, ragiona Violante mentre continuano ad arrivare le agenzie da Venezia «di fronte a fatti eversivi e violenti. Ma non c'è ancora una fase terroristica. Ecco: bisogna impedire che questa violenza diventi terrorismo».

E come si fa?
«Intanto, aprendo un dialogo e una riflessione con tutta la parte non violenta del movimento antiglobale. Se invece lo si criminalizza, come la destra sta cercando di fare, è chiaro che si sbaglia. Responsabile è chi facendo coincidere l'intero movimento coi violenti spinge centinaia di ragazzi verso la violenza. Questa è una forma di irresponsabilità. Invece siamo assolutamente in tempo per fare un ragionamento serio con tutte le organizzazioni non violente e che respingono la violenza. Bisogna discutere con loro sui rischi che ci sono in questa fase. E contemporaneamente la democrazia politica si deve aprire alle domande di equità nei rapporti tra i popoli, di giustizia sociale all'interno delle nazioni, di tutela per alcune forme di lavoro che stanno configurando nuove forme di sfruttamento».

Lei da giorni insiste sulla necessità di non scavare un solco tra opinione pubblica e polizia. Perché?
«Un paese democratico è più saldo quando c'è un rapporto di fiducia tra società e forze di polizia. Se c'è un solco possono inserirsi forze politiche autoritarie o anche l'autoritarismo che è minoritario ma presente nella società e quindi, evidentemente, anche nelle forze di polizia. Anche le società più democratiche hanno dentro di sé grumi autoritari».

È significativo ribadire dopo il G8?
«Dopo Genova ci sono stati un processo di criminalizzazione del movimento e poi un battage che non ha distinto tra i 18 o 19 mila poliziotti che hanno fatto bene e i pochi che si sono comportati male. Mi preoccupa questa doppia criminalizzazione: apre una lacerazione profonda e impedisce il dialogo. La polizia rischia di sentirsi non più degli italiani ma di una sola parte. Il movimento si sente buttato via e molti giovani sentendo che la democrazia politica si disinteressa di loro possono cedere al richiamo della violenza».

Da cosa dipende questo doppio errore. Cos'è più al fondo che l'inquietà?
«L'inquietà questa tendenza che ha la destra, questo governo di destra, a produrre lacerazioni nel paese. Loro pensano a una società maggioritaria. Una società nella quale la maggioranza impone le sue regole. Questo è un principio che va bene all'interno delle istituzioni. Ma nella

Criminalizzando l'intero movimento antiglobale, il governo spinge tanti ragazzi verso la violenza



Proietti/Ap

società non si deve imporre un meccanismo di lacerazione sociale per cui se sei dalla parte dell'opposizione devi subire, se sei dalla parte della maggioranza devi essere premiato. Non funziona così. Nella società i diritti non si misurano sulla base dell'appartenenza, ma sulla base della cittadinanza».

Presidente, come arriva a questo giudizio?

«Il processo di criminalizzazione dell'intero movimento, le questioni relative al falso in bilancio e alla mancata soluzione del conflitto d'interessi; le vicende del sottosegretario Taormina e del Ministro Lunardi; il niet, in un primo momento, all'indagine parlamentare che poi sono stati costretti a concedere. Il Ministro Gasparri che riduce il problema di Genova a tre o quattro manganellate. Non si dice una parola sulle pensioni minime, ma si tolgono già le imposte sulle grandi successioni. Tutto quello che doveva essere dialogo con la parte debole della società è finito con la campagna elettorale. Invece, c'è una continua risposta alla parte forte della società. Emerge l'idea che quello

che conta anche nella società è l'appartenenza alla maggioranza. Quando per esempio il vicepresidente del Consiglio dice senza neanche sapere come sono andate le cose a Genova "è legittima difesa", bisogna stare attenti. Non so se quella del carabinieri che ha ucciso Giuliani è legittima difesa, ma altre violenze certamente sono state inaccettabili ed incivili».

Berlusconi sostiene che bisogna vedere chi è colpevole di istigazione, di supporto, di copertura, di collusione. Dice che si sta facendo un processo alla polizia anche per l'atteggiamento masochista di certa parte politica.

«Cercare i responsabili ad ogni livello dell'attentato di Venezia è solo doveroso. Ma qui scatta il paradigma tipico di Berlusconi. Come il buco della carta scoppia alle 10, nel corso di una manifestazione sindacale. I morti sono 8, 94 i feriti. 4-8-74, treno Italicus San Benedetto Val di Sambro (Bo). Un ordigno piazzato nel quinto vagone del treno «Italicus», in viaggio da Roma per Monaco di Baviera, scoppia nei pressi della galleria di San Benedetto Val di Sambro. Bilancio: 12 morti carbonizzati, 40 feriti. 2-8-80, stazione di Bologna. Una bomba nascosta nella sala d'aspetto di II classe esplose alle 10,25. Muoiono 86 persone, centinaia i feriti. Condannati, anche in Cassazione, i neo fascisti Valerio Fioravanti e Francesca Mambro. 24-12-84, rapido «904».

chiarazione alla Camera. Lo stesso vicepresidente del Consiglio aveva assicurato che tutto era perfetto e funzionava. Insomma, la maggioranza non ha capito la complessità di questa vicenda. È andata lì con leggerezza a occuparsi, come ha scritto anche il Financial Times, dei panni stessi e delle fioriere senza capire che c'erano problemi politici enormi ed inediti. Per nascondere tutto questo ci attacca. Ma ormai il meccanismo è logoro. Nessuno può ritenere che i Ds possano aver coperto qualcuno o siano in qualche modo collusi».

Cos'è che sta impedendo una politica bipartisan su questi punti?

«Mi diceva un esponente autorevole, che stimo molto, del centrodestra, che la maggioranza non ha ancora capito la differenza tra i numeri e la politica. Credo che sia così. Non c'è ancora la consapevolezza delle responsabilità che gravano su chi deve trasformarsi da maggioranza politica classe dirigente».

Quindi un errore di arroganza?
«Direi peggio: c'è una maggio-

ranza che non riesce ancora a diventare classe dirigente, ad assumere la capacità di rappresentanza complessiva dei problemi del paese. Per questo si comporta ancora con aggressività nei confronti dell'altro. Credo di poter risolvere così i problemi. È il loro autoritarismo, la loro mancanza di moderazione».

Non è pericoloso tanto potere e tanta incapacità di gestione?

«Certo. Ora se ne stanno accorgendo anche loro. Il fatto che dopo cinquanta giorni corrono subito a chiedere una politica bipartisan è significativo. Noi diremo a quali condizioni questo sarà possibile».

Teme che dietro la politica bipartisan possano far passare contenuti inaccettabili?

«Non bisogna dare adito ad equivoci. Quando Berlusconi dice politica Bipartisan e sostiene che l'opposizione non può attaccare la maggioranza democraticamente eletta, non ci siamo. Io rovescio il suo ragionamento: se si vuole una politica bipartisan bisogna evitare che la maggioranza tenti di schiacciare coi propri numeri diritti e prerogative dell'opposizione. Sono partiti dall'autosufficienza e ora chiedono la politica bipartisan. Ma sbagliano di grosso se pensano che politica bipartisan significhi fare come vogliono loro».

Lei dice politica bipartisan ma a certe condizioni. Che vuol dire?

«Pari dignità. Risposte preventive e repressive proporzionate e costituzionalmente corrette. Ma soprattutto aprire un dialogo con tutte le organizzazioni che non sono violente e rifiutano la violenza. Discutere con loro le loro domande politiche; capire dove sono possibili risposte positive. Aprire la democrazia italiana ai nuovi soggetti ed alle nuove domande. Noi in ogni caso agiremo così».

Politica bipartisan? Sì, se la destra non tenta di schiacciare coi numeri l'opposizione e le sue prerogative

Le reazioni all'attentato di Venezia

Marcello Pera e Pier Ferdinando Casini, presidenti di Senato e Camera: «rinnoviamo l'invito pressante a tutte le forze politiche e all'opinione pubblica perché isolino qualsiasi forma di violenza e di terrorismo, non con parole o dichiarazioni ma con atti concreti».

Francesco Rutelli, leader Ulivo: «contro i propositi terroristici occorre l'unità senza riserve di tutto il Paese. L'Ulivo è pronto a esaminare aree di possibile collaborazione con il governo, in vista degli appuntamenti di settembre, perché su due obiettivi non possiamo esserci divergenze tra maggioranza e opposizione: severità contro gli atti criminali, serenità da preservare nel Paese».

Walter Veltroni, sindaco Roma: «è come vedere un film già visto, occorre essere determinati e duri, senza però fare di ogni erba un fascio, senza scambiare per terroristi chi esprime un'idea diversa». Massimo Cacciari, ex sindaco Venezia: «tutto si ripete, con questo attentato si vuole arrivare alla criminalizzazione del movimento antiglobale, che è di massa, pacifico, critico, non violento, e che ora viene assalito come è stato assalito a Genova. La provocazione continua con un meccanismo che abbiamo conosciuto bene in passato».

Cgil, Cisl, Uil: «da sempre il terrorismo e le violenze sono nemici del mondo del lavoro. Come nel passato il sindacato sarà in prima fila per contrastare ogni tentativo di destabilizzare la convivenza civile e la partecipazione».

Gianni di Gagno, consigliere laico Csm: «ancora una volta è la magistratura a finire nel mirino del terrorismo. La politica deve avere buona memoria: il Polo deve evitare equazioni strumentali fra sinistra e terrorismo, l'Ulivo l'esaltazione di un movimento che rimane ambiguo sull'uso della violenza».

Gavino Angius, capogruppo Ds Senato: «il governo riferisca immediatamente al Senato sull'attentato di questa notte e sulle gravissime dichiarazioni di Berlusconi, offensive per l'opposizione democratica».

Ignazio La Russa, capogruppo An alla Camera: «il muro contro muro rischia di aiutare le velleità di un terrorismo rinascente che, comunque, è fuori dalla storia».

Franco Bassanini, Ds: «questa escalation di violenza va fermata, come abbiamo già fatto in altri momenti della nostra storia, isolando i violenti e senza rispondere alla violenza con altra violenza».

Tom Benettolo, presidente Arci: «tutte le forze democratiche devono unirsi contro il terrorismo, lo faremo con un Forum civico il 14 settembre. È il momento della responsabilità, non dell'uso fazzoio o strumentali di eventi così drammatici».

Oliviero Diliberto, Pdc: «c'è il rischio di un ritorno alla strategia della tensione».

Antonio Di Pietro, Italia dei valori: «le forze politiche devono trovare un'intesa, per combattere l'estremismo da qualunque parte provenga».